

Nessun accordo nella riunione indetta per il «rilancio» del Gargano

L'impossibilità di pervenire ad una conciliazione dei discordanti punti di vista ha determinato l'aggiornamento di ogni decisione ad altra seduta

FOGGIA, 18

«Allo scopo di acquisire i primi elementi utili per lo studio di un piano razionale ed integrale tendente ad una maggiore e migliore valorizzazione della riviera garganica, il Consorzio dauno per la valorizzazione turistico-economica del Gargano ha indetto una riunione tra i sindaci, enti e personalità della zona.

«All'ordine del giorno: la opportunità che la ferrovia termini a Rodi piuttosto che a Calenelle.

«Sono intervenuti: il dottor Moretti, consigliere provinciale; il rag. Rosiello, dell'EPT; il sig. Marino, dell'ENAL; il prof. Ragno, sindaco di Vieste; l'avv. Matassa, sindaco di Vico; il signor Colletorto, sindaco di Peschici; il dott. Russo, dell'Associazione Pro-Rodi; il geom. Panunzio, dell'Associazione Pro-S. Menaio; l'ingegner Diana, dell'Associazione Pro-Vieste.

«Presiedeva l'avv. D'Addetta,

Commissario del Consorzio dauno, il quale in apertura di seduta ha porto il suo saluto augurale ed il suo ringraziamento a tutti gli intervenuti.

«Dopo una nutrita e vivace discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, essendo emersi discordi pareri, ogni decisione è stata aggiornata.»

Fin qui il comunicato del Consorzio dauno per la valorizzazione del Gargano che indubbiamente ha avuto il merito ed il coraggio di iniziare la sua attività all'insegna della chiarezza.

Da parte nostra il discorso non poteva e non può chiudersi con la presa d'atto del rinvio di ogni decisione in merito al discusso problema della Ferrovia Garganica «essendo emersi discordi pareri»!

Vorremmo, cioè, dire anche la nostra, al solo scopo di portare anche noi un modesto contributo a quella che è l'appassionata e benemerita attività del collega Giuseppe d'Addetta, e di quanti altri, a livello comunale e provinciale, sono animati da buona volontà e identica passione per vedere finalmente risolti i molteplici problemi che ancora impediscono una completa valorizzazione del Gargano.

Il Gargano, non lo si dimentichi, mai come oggi ha bisogno di contare sull'unità e sulla compattezza dei suoi uomini migliori e più rappresentativi, per presentarsi con le carte in regola alla Cassa per il Mezzogiorno la quale, come abbiamo già avuto occasione di riferire, ha identificato proprio nello sperone d'Italia uno degli istituti «poli turistici» idonei al migliore e maggiore sfruttamento e quindi a vedere realizzati progetti di lavori pubblici e di infrastrutture che, non più tardi di qualche mese fa, potevano sembrare utopistici.

Questa premessa era necessaria per chiarire quello che, a nostro avviso, è il nocciolo della questione della Ferrovia Garganica.

Intendiamo subito: riconosciamo ai sindaci di Peschici e di Vieste la più grande buona fede e certamente una identica, se non maggiore, dose di passione ed amore per la propria terra, che non le nostre.

E' necessario, però, che il

problema del mantenimento in vita della Ferrovia Garganica, nel tratto dopo la stazione di Rodi, sia esaminato e discusso in un quadro più ampio di quelle che sono le future prospettive turistiche del Gargano, conseguenti soprattutto alla progettazione e quindi alla realizzazione in corso dell'autostrada Canosa-Bologna.

Perché la Amministrazione provinciale, l'Ente per il turismo ed altri organismi qualificati hanno chiesto ed ottenuto (si badi bene) l'istituzione di una stazione di uscita dall'autostrada in parola all'altezza di Lesina?

Lo hanno chiesto perché è nei piani di realizzazione (non utopistica, insistiamo, se si pone mente al «polo turistico») una «superstrada» della riviera garganica che da Lesina, seguendo il vecchio tracciato della strada di bonifica per S. Nazario-bivio

Metilde-Torre Mileto, giunga sulla costa, proseguendo lungo la stessa per Capoiale ed Isola di Varano, continuando verso Rodi sempre lungo la costa (evitando così l'ultimo tratto quanto mai disagiato della 89 prima di questa località) e quindi proseguire sulla statale fino a Peschici, una volta riammodernato il percorso e reso più agevole, per imboccare la panoramica Peschici - Manacore - Vieste Villaggio ENI - Mattinata - Manfredonia.

Non staremo qui a ricordare gli strettissimi rapporti che, soprattutto oggi, intercorrono fra strada e turismo.

La realizzazione di questa «superstrada» diverrà molto più facile quanto più numerosi saranno i tratti intermedi del tracciato previsto, che verranno in precedenza adeguati alle necessità di una strada turistica a grande traffico.

La strada e il turismo

Di qui la necessità di liberare dalla strozzatura che lo mortifica e lo comprime il tratto Rodi-San Menaio-Peschici, lungo il litorale, dovuto proprio ai binari di quell'antidiluviano mezzo che dovrebbe, per il momento, essere fermato prima della collina di Rodi e precisamente nel punto dove raggiunge il litorale Nord della cittadina stessa.

Abbiamo scritto per il momento perché - ecco un altro dato per noi importante - ci pare si debbano graduare i problemi e non si può riconoscere che il sig. Colletorto, sindaco di Peschici, ed il signor Ragno, primo cittadino di Vieste, possono avere anche delle validissime ragioni per chiedere che, anziché smantellarla nell'ultimo tratto, la Ferrovia Garganica venga, invece, fatta proseguire fino a Peschici e Vieste.

Non staremo qui anche a considerare quali potrebbero essere gli insormontabili ostacoli per un finanziamento statale, una volta valutata la produttività di un così ingente investimento del pubblico denaro.

Vogliamo solo considerare che oggi è indubbiamente più utile e produttivo pensare subito di ottenere questa «su-

perstrada» che ha bisogno di avere tutte le caratteristiche di arteria a grande traffico e che da sola - lo ricordino e lo meditino i sindaci di Peschici e di Vieste - una volta realizzata, potrà risolvere tali e tanti di quei problemi infrastrutturali e di attrezzature, da far sognare ad occhi aperti quanti amano profondamente il Gargano e per esso si battono da anni! Nessuno potrà vietare di esaminare altro percorso per la ferrovia che non sia quello attuale, indubbiamente il meno idoneo per un'auspicata e completa valorizzazione della Riviera degli Aranci. Noi non possiamo che augurarci un ripensamento dei due massimi esponenti democratici di Peschici e di Vieste, alla luce della realtà turistica odierna e soprattutto per quell'unità di intenti e di azioni che sola potrà consentire di chiedere e di ottenere quanto oggi è indispensabile allo sperone di Italia.

LELLO FOLLIERI